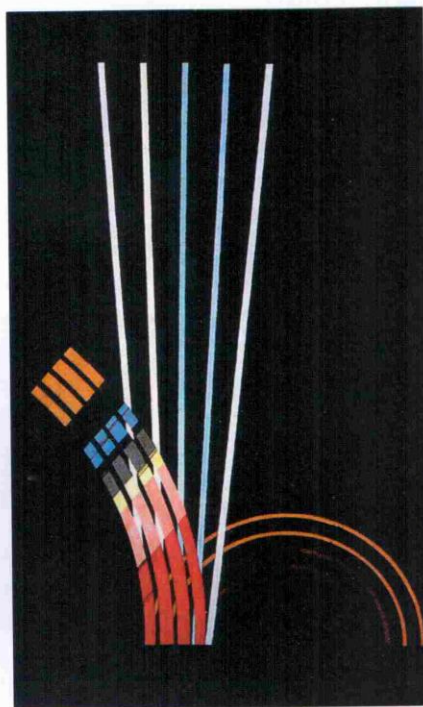


UT MUSICA PICTURA



A cura di
Cristina Santarelli

REGIONE PIEMONTE
Assessorato alla Cultura

ISTITUTO PER I BENI MUSICALI IN PIEMONTE

2010

Angela Bellia (Università di Palermo)

Pinakes votivi con raffigurazioni musicali in Calabria e in Sicilia (VI – V sec. a.C.)

L'indagine archeologica condotta tra il 1908 e il 1909 da Paolo Orsi a Locri in Calabria presso il deposito votivo del grande santuario *extramoenia* dedicato a Persefone in contrada Mannella, ha reso possibile il rinvenimento dei cosiddetti *pinakes*, piccole tavolette votive a rilievo di terracotta.¹

La produzione dei *pinakes* si deve al fiorente artigianato di Locri Epizefiri, *polis* italiota che si distinse tra la fine VI e il V sec. a.C. per una intensa attività culturale e sacra. Nel corso degli anni, pochi altri *pinakes*, simili a quelli rinvenuti nel *Persephoneion*, sono stati ritrovati in altri siti archeologici della stessa città di Locri o dell'Italia meridionale, in particolare a *Hipponion* e a *Medma*.²

Il loro rinvenimento ha dato un contributo importantissimo alla conoscenza dell'arte della Magna Grecia e della storia della religione greca.³ Proprio a causa di questo valore, sin dai primi ritrovamenti, si è scatenato l'interesse ad acquistare per le grandi collezioni archeologiche europee, attraverso il mercato clandestino, i pezzi più significativi che, privi del loro contesto, sarebbero stati destinati a diventare noti come singole opere d'arte orfane di storia.⁴

E' attraverso l'esame dell'intero repertorio iconografico che potrà essere approfondito lo studio delle numerose questioni sollevate dalle raffigurazioni dei *pinakes* locresi, oggi inventariati e conservati nei Musei di Reggio Calabria e di Locri.⁵ Un universo di immagini sorprendente per la molteplicità e ricchezza di variazioni e di dettagli iconografici, dove ogni singolo elemento di ciascuna scena assume un preciso significato simbolico nell'ambito di una religiosità fortemente legata alla vita sociale.

Dopo il difficile lavoro, avviato da Paola Zancani Montuoro, di classificazione, di ricostruzione dei migliaia di frammenti, di individuazione dei soggetti raffigurati e della loro riproduzione grafica,⁶ un intero *team* di archeologi ha

1 ORSI 1909a, pp. 406-482; ORSI 1909b, pp. 319-326.

2 *I pinakes di Locri Epizefiri* 1996-1999, I, I, pp. XIII-XVIII.

3 TORELLI 1977, pp. 147-184.

4 MERTENS HORN 2005, pp. 49-67.

5 *I pinakes di Locri Epizefiri* 1996-1999, I, I, pp. 3-13.

6 ZANCANI MONTUORO 1940, pp. 205-224; ZANCANI MONTUORO 1954a, pp. 79-86; ZANCANI MONTUORO 1954b, pp. 71-106; ZANCANI MONTUORO 1955, pp. 283-308; ZANCANI MONTUORO 1959, pp. 225-232; ZANCANI MONTUORO 1960, pp. 37-50; ZANCANI MONTUORO 1961, pp. 674-677.

realizzato un grande *corpus* suddiviso in tre parti pubblicate la prima nel 1999,⁷ la seconda nel 2003,⁸ l'ultima, la terza, nel 2007.⁹

Nel 2000 la pubblicazione dei risultati dell'indagine archeologica condotta da Umberto Spigo tra il 1979 e il 1984 a Francavilla di Sicilia, ha fornito un ulteriore importante contributo allo studio dei *pinakes* locresi. Infatti, presso il santuario siceliota, dedicato ad una divinità femminile non ancora precisata, presumibilmente a Persefone, è stato ritrovato un gruppo più piccolo di tavolette votive composto da 350 esemplari, oggi conservati presso il Museo di Siracusa.¹⁰

Lo studio dei due complessi ha consentito di accertare che la produzione dei *pinakes* di Francavilla è da attribuire ai coroplasti provenienti dalla colonia locrese. Il rinvenimento delle tavolette in Sicilia potrebbe spiegarsi da un lato attraverso le vicende storiche e politiche intercorse tra il VI e il V sec. a.C. fra le due città, l'una situata nella costa ionica calabrese, l'altra in quella siciliana, dall'altro con l'accoglimento di forme culturali vicine al modello religioso del *Persephoneion* di Locri nella città siceliota.¹¹

Lo studio sistematico del *corpus* dei *pinakes* di Locri ha riguardato, tra l'altro, la modalità di lavoro dei coroplasti, dall'ideazione dello schema compositivo alla commercializzazione del prodotto.

E' stato possibile individuare nel 'ciclo produttivo' delle tavolette quattro fasi che comprendono la realizzazione del prototipo, generalmente modellato a mano in argilla, la creazione delle matrici, l'aggiunta di particolari figurativi e la stesura del colore. Le tavolette sono perlopiù di forma rettangolare e le loro dimensioni oscillano tra 21 e 34 cm in larghezza e 17,5 e 32 cm in altezza; nella parte superiore vi sono due, più raramente uno, fori di sospensione di forma circolare che probabilmente consentivano di appendere i *pinakes* alle pareti del santuario. Come la maggior parte dei fittili prodotti nell'antichità, anche quelli di Locri erano caratterizzati da una vivace policromia. Dove si conservano, i colori più frequentemente utilizzati sono l'azzurro, il rosso, il rosa e, meno frequentemente, il giallo e il nero. Il colore bianco, riscontrabile sulla maggior parte dei frammenti, è dovuto a tracce dell'ingobbio steso sulla superficie della tavoletta come base per i colori.¹²

Il soggetto figurativo prevalente nell'intero *corpus* dei *pinakes* del santuario di Locri è legato al grande ciclo mitologico della vita di Persefone. Le scene illustrano il racconto del passaggio da Kore a Persefone, dal suo rapimento da

7 *I pinakes di Locri Epizefiri* 1996-1999.

8 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003.

9 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2004-2007.

10 SPIGO 2000a, pp. 1-60, SPIGO 2000b, pp. 1-79.

11 TORELLI 1987, p. 202; BARRA BAGNASCO 1994, pp. 242-246; BARRA BAGNASCO 1996a, p. 330; TORELLI 2000, pp. 278 e 291, n. 220; SPIGO 2000b, p. 71, n. 245.

12 *I pinakes di Locri Epizefiri* 1996-1999, I,1, pp. 25-45.

parte di Ade, quando ancora vergine mortale coglieva fiori sul prato, all'arrivo nel mondo sotterraneo, sino alla preparazione delle nozze e alla festa della presentazione dei doni alla dea seduta sul trono, sposa di Ade e già sovrana nel regno degli Inferi, da parte delle varie divinità.¹³

Le raffigurazioni dei *pinakes* sarebbero espressione e concorderebbero con il culto della dea, nella sua duplice qualità di divinità ctonia e di protettrice della fertilità umana, praticato nel santuario della Mannella e dei riti a lei collegati durante i quali, presumibilmente prima delle nozze, le fanciulle dedicavano alla dea le tavolette votive con scene della vita di Persefone, forse considerata metafora di quella delle giovani donne.

Lo studio delle raffigurazioni dei 5360 *pinakes* rinvenuti a Locri ha reso possibile l'individuazione di 10 gruppi tematici ai quali è stata attribuita da Paola Zancani Montuoro una denominazione caratterizzante delle scene rappresentate. Ciascun gruppo è costituito da diversi tipi iconografici (in totale 197); il primo, terzo, ottavo e nono gruppo presentano scene musicali e di danza.

Nel primo gruppo denominato "Animali, mobili e arredi del culto", che comprende 26 tipi iconografici, i soggetti raffigurati sono eterogenei, ma unificati dall'assenza di esseri umani o antropomorfi. Si tratta di figure di animali, isolate o, più raramente, in coppia o in gruppo, oppure di mobili con piccoli oggetti posati sul ripiano superiore.¹⁴

Appartiene a questo gruppo il tipo 1/20 che comprende 23 frammenti di 7 *pinakes* con la raffigurazione di un grande mobile, forse a cassetto, alle cui estremità del ripiano superiore si fronteggiano due galletti pronti ad azzuffarsi davanti ad una piccola *hydria* posta al centro. Sotto il mobile sono collocate due sirene con corpo di uccello e testa e braccia femminili. Quella a sinistra, con il profilo rivolto verso destra, suona l'*aulós* a canne doppie; l'altra a destra, con corpo di profilo e ali spiegate, suona uno strumento a corde che sembrerebbe una *kithara* (figg. 1-2).¹⁵

"Sacrifici e allestimento del rito" è la denominazione del terzo gruppo di *pinakes*, comprendente 9 tipi iconografici per complessive 43 tavolette con la rappresentazione di figure umane che si muovono in uno spazio definibile come sacro per la presenza di arredi cultuali.¹⁶

A questo gruppo appartiene il tipo 3/5 con la raffigurazione di un sacrificio compiuto da un personaggio femminile che solleva una coppa ricolma di frutta o di fiori davanti ad un'altra figura femminile intenta a suonare l'*aulós* a canne doppie. Il volto è chino verso il basso e le guance sono gonfie nell'atto di suonare

13 MERTENS HORN 2005, pp. 30-31.

14 *I pinakes di Locri Epizefiri* 1996-1999, I,1, pp. 53-77.

15 *I pinakes di Locri Epizefiri* 1996-1999, I,1, pp. 185-193.

16 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, II,1, pp. 3-24.

lo strumento musicale. La scena è collocata davanti ad un tempio di ordine dorico-ionico con due colombe posate sopra il triangolo frontonale (figg. 3-4).¹⁷

All'ottavo gruppo appartengono 44 tipi riconducibili ad almeno 263 tavolette diverse. Secondo la classificazione di Paola Zancani Montuoro, il gruppo comprende scene in cui Persefone, sola o con Ade, riceve altre divinità recanti doni.¹⁸ Appartengono a questo gruppo i tipi iconografici 8/1, 8/33 e 8/35.

Nella scena del primo dei tre è raffigurata una giovane figura maschile, tradizionalmente identificata con Apollo che, al cospetto di Ade e Persefone seduti l'uno di fronte all'altra, tiene la *lyra* con la mano sinistra sollevata all'altezza della spalla; il palmo aperto è poggiato sulle corde dello strumento musicale; la mano destra abbassata tiene il *plektron* (figg. 5-6).¹⁹

Apollo con l'arco e la *lyra* è raffigurato nella scena del tipo 8/33, dove il dio è protagonista dell'omaggio a Persefone in occasione delle sue nozze (figg. 7-8).²⁰

La scena del tipo 8/35 presenta due figure maschili identificate coi Dioscuri che procedono a cavallo; segue una figura femminile che reca un cofanetto per i doni. Castore regge con la mano sinistra una *lyra* di cui si distingue la cassa armonica costituita da un guscio di tartaruga (figg. 9-10).²¹

Il nono gruppo, formato da 7 tipi iconografici, ai quali possono essere assegnati 123 frammenti a loro volta derivanti da 40 tavolette originarie, riunisce tutte le scene in cui costante è la raffigurazione dell'apertura della cista da parte di un personaggio femminile che solleva il coperchio e scopre un bambino.²² Da questo gruppo sono state ricavate le matrici parallele del tipo XIX di Francavilla di Sicilia, che presenta un elemento di novità rispetto al tipo locrese: una piccola *lyra* tenuta in mano dal fanciullo nella cista (figg. 11-12).²³

Nel decimo gruppo sono state raccolte da Paola Zancani Montuoro le rappresentazioni varie o dubbie e i frammenti incerti appartenenti a 181 pezzi, riconducibili ad almeno 68 tavolette diverse, suddivise in 20 tipi iconografici.

La scena del tipo 10/1 rappresenta due figure stanti poste di fronte ad un incensiere, una maschile a sinistra, riconoscibile come Hermes per i suoi attributi, l'altra femminile a destra, che porge un fiore e sorregge un piccolo Eros anch'esso stante, il quale tiene con il braccio sinistro piegato una *lyra* appoggiata alla coscia (figg. 13-14).²⁴

17 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, II,1, pp. 9-97.

18 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,1, pp. 3-75.

19 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,1, pp. 77-86.

20 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,2, pp. 460-464.

21 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,2, pp. 492-498.

22 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,3, pp. 553-563.

23 SPiGO 2000b, pp. 40-46.

24 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,3, pp. 615-666.

Il tipo 10/11 presenta la raffigurazione di un giovane e di una suonatrice di *aulós* semisdraiati su una *kline* collocata vicino ad una *trapeza* e davanti a un albero carico di frutti. La suonatrice ha entrambe le braccia piegate verso l'alto; le mani sono impegnate a reggere e suonare l'*aulós* a canne doppie su cui sono posate le dita. Sull'albero si arrampica un erote intento a raccogliere frutti, mentre un suo compagno scende in volo dall'angolo destro, forse per incoronare il personaggio femminile (figg. 15-16).²⁵

Il tipo 10/13, il più numeroso del decimo gruppo, riproduce la danza di tre fanciulle che si tengono per mano e offrono un *kalathos*, un cesto, e un *alabastron*, contenitore per i profumi, ad una giovane, seduta su una sorta di semplice e basso trono, intenta a sollevare dal grembo una corona, forse di fiori, di forma ellittica. Il movimento delle figure, simili fra loro e con la gamba destra portata avanti, è reso dalle posizioni variate dei profili e dei corpi e dal sovrapporsi dei piedi nudi (figg. 17-18).²⁶

Al decimo gruppo appartiene anche il tipo 10/20 in cui è raffigurato un banchetto che ha come protagonista una suonatrice di *aulós*. Si conserva un solo *pinax* inserito nel gruppo per le somiglianze con il tipo 10/13 (fig. 19).²⁷

Nel complesso ideologico dei *pinakes*, soprattutto nel collegamento con la sfera prenuziale, si può cogliere il ruolo affidato alla musica e il legame, già ben radicato in età arcaica, con i riti di passaggio femminili dall'adolescenza all'età adulta con il naturale approdo al matrimonio. L'esempio più evidente della funzione della musica in questo particolare contesto rituale si coglie nei *pinakes* del tipo 10/13 con la raffigurazione del *choros*, la danza delle fanciulle durante la preparazione delle corone che evocherebbe la realtà prenuziale di cui la raccolta di fiori del mito di Kore è la proiezione.²⁸

Se pur non raffigurati con particolare frequenza, strumenti musicali, suonatori e suonatrici, svolgerebbero un compito rilevante sia nelle scene rituali, come nella cerimonia del tipo 3/5,²⁹ sia in quelle allusive alla funzione paideutica della musica in rapporto all'universo maschile.

All'ideale virile e all'educazione dei giovani basata sia sugli esercizi atletici e militari, sia sull'apprendimento e l'esecuzione musicale e di canti, sembra poter essere ricondotta la presenza della *lyra* come attributo di Castore nel tipo 8/35.³⁰

Benché i Dioscuri fossero divinità preelleniche, essi erano strettamente associati alla Laconia ed erano gli eroi spartani per eccellenza. E' possibile che a

25 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,3, pp. 760-773.

26 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,3, pp. 786-808.

27 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,3, pp. 833-835.

28 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,3, pp. 655-656.

29 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, II,1, pp. 11-12. Per la musica, il canto e la danza durante le cerimonie rituali, si veda BURKERT 2003, pp. 223-225.

Locri in età arcaica, dati i rapporti con l'ambito culturale laconico, fosse dato particolare valore alle funzioni di catalizzatore della musica nell'attività militare e propriamente bellica.³¹

Analoga problematica potrebbe esprimersi nell'accostamento, di per sé non insolito, dei due attributi di Apollo che, alla presenza della coppia infera, regge l'arco e la *lyra* nei tipi 8/1 e 8/33.³² L'oggetto e lo strumento musicale rappresentano simbolicamente le armi o la guerra l'uno, l'attività intellettuale e poetica l'altro: due aspetti fondamentali della vita umana, in particolare della realtà maschile.³³

Una lettura allargata della funzione della musica offre la raffigurazione della *lyra* sui *pinakes* dell'apertura della cista ritrovati a Francavilla di Sicilia, soggetto ricavato, come è stato evidenziato, da matrici di uno analogo dell'ottavo gruppo locrese nel quale lo strumento musicale è assente. La scena si svolge in uno spazio mitico, un interno caratterizzato da elementi che nel complesso delle tavolette locresi sono propri sia del palazzo sotterraneo, sia del santuario terreno. Tra le proposte esegetiche di questa raffigurazione è prevalsa recentemente quella che riconosce nel bambino della cista Adone,³⁴ accolto da Persefone o da Afrodite e parzialmente assimilato a Eros, quest'ultimo raffigurato con la *lyra* anche nel tipo 10/1 dei *pinakes* locresi.

Il particolare tipo di cesto circolare con il grande coperchio usato per le primizie, il *liknon*, nel quale è adagiato il fanciullo, era un oggetto sacro dei misteri. La presenza del cesto nella scena come "culla" del fanciullo potrebbe alludere a una nascita circondata da uno speciale segreto, una nascita mistica.³⁵

Il soggetto locrese arricchito nei *pinakes* di Francavilla dei due elementi simbolici significativi, il *kantharos* e la *lyra*, potrebbe alludere al mondo del simposio, in particolare al felice convivio oltramondano.³⁶

E' stato notato che la posizione del fanciullo che tiene la *lyra* ricorda quella dei recumbenti a banchetto, tipologia di terrecotte rinvenute prevalentemente nelle necropoli di Locri e di altri luoghi della Magna Grecia, in particolare a Taranto, che recano come attributo lo strumento musicale, talvolta associato con la coppa per bere. La formulazione figurativa presenterebbe un'allusione ad un aspetto

30 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,1, p. 31.

31 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,1, p. 28.

32 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,1, pp. 31-32.

33 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III,1, p. 31; SPIGO 2000b, p. 45.

34 SPIGO 2000b, pp. 44-46.

35 MERTENS HORN 2005, p. 54.

36 Per la funzione del *kantharos*, con riferimento al vino e al simposio, in cui è stato proposto di cogliere un attributo legato alla "realtà maschile", cfr. SPIGO 2000a, p. 30, nota 51.

della realtà maschile, quella del simposio, dove alla musica era affidato un ruolo fondamentale.³⁷

Il tema del simposio è ripreso a Locri anche dalle scene delle tavolette con la suonatrice di *aulós* dei tipi 10/11 e 10/20. Tali rappresentazioni renderebbero più esplicito anche il rapporto con la sfera erotica.³⁸ In questo contesto figurativo, «il richiamo al simposio non discorderebbe con l'esperienza iniziatica della *nymphe* nei primi giorni della vita coniugale, durante i quali i riti di passaggio presieduti da Persefone, sono coronati dalla scoperta del mondo di Afrodite: la rivelazione dell'erotismo è così compendiata da un momento chiave del mito di Adone, l'apertura della cista racchiudente il fanciullo, che configurerebbe *metaforicamente l'inizio della nuova vita da sposa, del cui sviluppo futuro la presenza maschile, simboleggiata anche dalla presenza della *lyra*, deterrà un ruolo primario*».³⁹

I *pinakes* costituiscono una delle tipologie di fonti prese in considerazione solo occasionalmente dalla documentazione delle immagini della musica del mondo antico.

La straordinaria testimonianza delle raffigurazioni musicali dei *pinakes* di Locri e di Francavilla di Sicilia⁴⁰ potrebbe costituire un primo terreno di ricerca su questo particolare repertorio, mai analizzato nella prospettiva musicologica.

Lo studio potrà essere caratterizzato da un approccio comparativo delle ipotesi avanzate dagli archeologi e dagli storici delle religioni e dell'arte sulla base delle fonti scritte (storiche e letterarie) e figurative al fine di restituire la funzione simbolica degli strumenti musicali e il ruolo della musica nei riti e miti caratteristici di questa area geografica della Calabria e della Sicilia tra il VI e il V sec. a.C.

Bibliografia

BARRA BAGNASCO, MARCELLA, *Il culto di Adone a Locri Epizefiri*, in «Óstraka», III, 2 (1994), pp. 231-243.

37 SPIGO 2000b, p. 45, nota 260.

38 *I pinakes di Locri Epizefiri* 2000-2003, III, 3, pp. 647-648.

39 SPIGO 2000b, p. 45.

40 Per un primo studio della raffigurazioni musicali dei *pinakes* di Francavilla di Sicilia, si veda BELLIA 2005-2006, pp. 474-475.

EAD., *Intervento alla tavola rotonda*, in *Mito e storia in Magna Grecia*, Atti del XXXVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 4-7 ottobre 1996), Taranto, Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia, 1997, pp. 326-332.

BELLIA, ANGELA, *Le raffigurazioni musicali della coroplastica nella Sicilia greca*, Dissertazione di Dottorato di Ricerca in Musicologia e Beni musicali, Università di Bologna, 2005-2006.

BURKERT, WALTER, *La religione Greca* (trad. it. di *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart-Berlin-Köln, 1977), Milano, Jaca Book, 2003.

LISSI CARONNA, ELISA – SABBIONE, CLAUDIO - VLAD BORRELLI, LICIA (a cura di), *I Pinakes di Locri Epizefiri*, in «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», s. IV, I, 1-4, 1996-1999 (schede di Massimo Cardosa, Eleonora Grillo, Marina Rubinich, Roberta Schenal Pileggi).

ID. (a cura di), *I Pinakes di Locri Epizefiri*, «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», s. IV, II, 1-5, 2000-2003 (schede di Massimo Cardosa, Eleonora Grillo, Marina Rubinich, Roberta Schenal Pileggi).

ID. (a cura di), *I Pinakes di Locri Epizefiri*, «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», s. IV, III, 1-6, 2004-2007 (schede di Federico Barellò, Massimo Cardosa, Eleonora Grillo, Marina Rubinich, Roberta Schenal Pileggi).

MERTENS HORN, MADELEINE, *I pinakes di Locri: Immagini di feste e culti misterici dionisiaci nel santuario di Persefone*, in BOTTINI, ANGELO (a cura di), *Il rito segreto. Misteri in Grecia e a Roma* (Roma, Colosseo, 22 luglio 2005 - 8 gennaio 2006), Milano, Electa, 2005, pp. 49-67.

ORSI, PAOLO, *Locri Epizefiri. Resoconto sulla terza campagna di scavi locresi (aprile-giugno 1908)*, in «Bollettino d'arte del Ministero per i beni culturali e ambientali», III (1909), XI, pp. 406-482.

ID., *Locri Epizephyrioi. Quarta campagna di scavi locresi (1909)*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1909), pp. 319-326.

SPIGO, UMBERTO, *I pinakes di Francavilla di Sicilia (Parte I)*, in «Bollettino d'arte del Ministero per i beni culturali e ambientali», CXI (2000), pp. 1-60.

ID., *I pinakes di Francavilla di Sicilia (Parte II)*, ibid., CXIII (2000), pp. 1-79.

TORELLI, MARIO, *I culti in Locri*, in *Locri Epizefirii*, Atti del XVI Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 3-8 ottobre 1976), Napoli, Arte tipografica, 1977 (stampa 1980), pp. 147-184.

ID., *I culti*, in CINGARI, GAETANO - SETTIS, SALVATORE (a cura di), *Storia della Calabria*, I, Reggio Calabria, Roma, Gangemi, 1987, pp. 147-184.

ID., *Les Adonies de Gravisca. Archéologie d'une fête*, in GAULTIER, FRANÇOISE - BRIQUEL, DOMINIQUE (a cura di), *Le plus religieux des hommes*, Paris, La Documentation française, 2000, pp. 233-291.

ZANCANI MONTUORO, PAOLA, *Tabella fittile locrese con scena di culto*, in «Rivista dell'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte», VII (1940), pp. 205-224.

EAD., *Il rapitore di Kore nel mito locrese*, in «Rendiconti della Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli», XIX (1954), pp. 79-86.

EAD., *Note sui soggetti e sulla tecnica delle tabelle di Locri*, in «Atti e Memorie della Magna Grecia», n.s. I (1954), pp. 71-106.

EAD., *La teogamia di Locri Epizefiri*, in «Archivio Storico per la Calabria e la Lucania», XXIV, 3-4 (1955), pp. 283-308.

EAD., *Il tempio di Persefone a Locri*, in «Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei. Classe di scienze morali, storiche e filologiche. Rendiconti», XIV (1959), 5-6, pp. 225-232.

EAD., *Il corredo della sposa*, in «Archeologia Classica», XII, 1 (1960), pp. 37-50.

EAD., *I Pinakes di Locri*, in *EAA*, IV, s.v. «Locri Epizefiri», Roma, 1961, pp. 674-677.

SOMMARIO

ANNA PASETTI, <i>Trigonon, pektis, psalterion, sambyke, magadis. Storia dell' arpa nella Grecia classica</i>	7
ANGELA BELLIA, <i>Pinakes votivi con raffigurazioni musicali in Calabria e in Sicilia (VI – V sec. a.C.)</i>	29
MARÍA ISABEL RODRÍGUEZ LÓPEZ, <i>La música de las sirenas</i>	39
GORKA RUBIALES ZABARTE, <i>El Beato de la Biblioteca Nacional de Turín</i>	55
ELENA LE BARBIER RAMOS, <i>El sentido dual de la música en las representaciones medievales</i>	95
ELENA BUGINI, <i>Un cavigliere “al femminile” di parmigianinesca leziosità: la cetera D.MR.R.434 del Musée de la Musique di Parigi</i>	115
JORDI BALLESTRER, <i>Los grabados y las estampas como medio de transmisión, difusión y reproducción de imágenes con iconografía musical en el arte de los siglos XVI y XVII</i>	133
MARÍA PALACIOS, <i>Sensualidad y música en la pintura mitológica del Museo del Prado</i>	145
FEBO GUIZZI, <i>Erminia tra i pittori, ovvero il Tasso e il suon di pastorali accenti misto e di boscareccie incolte avene</i>	163
STEFANO BALDI, <i>Fonti iconografiche per i Besozzi e presenza di musica nei mobili di Pietro Piffetti</i>	175
LUZIA ROCHA, <i>Azulejos y Música Barrocos en los Colegios Jesuítas de Santo Antão (Lisboa), Espírito Santo (Évora) y S. João Evangelista (Funchal – Madeira)</i>	187
RUTH PIQUER SANCLEMENTE, <i>Orientalismo y música en la pintura española del siglo XIX</i>	205